

La lettera di Spada  
(Assolombarda)

## «La Lombardia modello industriale»



■ La difficile congiuntura economica, la politica industriale europea e la Legge di Bilancio. Sono questi alcuni dei punti centrali della lettera che Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda, ha inviato agli imprenditori del territorio a conclusione dell'anno e in vista del 2025. Nel testo, Alessandro Spada rivendica i risultati raggiunti dalle imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia che, negli ultimi anni, «hanno contribuito in maniera decisiva ai numeri del PIL regionale tanto che, se considerassimo la Lombardia come un'economia nazionale, sui 27 Paesi dell'Unione Europea, sarebbe decima per PIL». Ciò ha permesso al Paese, dalla pandemia in poi, di compiere «un "piccolo miracolo economico", con una crescita maggiore di quella mondiale nel suo complesso, di quella dell'Euro-area, nonché della media dei paesi avanzati». «Restiamo - prosegue il Presidente - un territorio che esprime un modello industriale strutturalmente solido fondato sulla qualità, sull'innovazione, sulla diversificazione dei prodotti e con una forte proiezio-

ne internazionale». Ma oggi il vento, secondo Spada, sta cambiando: «Il 2025 sarà un anno particolarmente complesso. Se il contesto economico internazionale e geopolitico è un fattore di cui prendere atto e adattarci, non è così, invece, per quanto riguarda la mancanza di una politica industriale di lungo periodo, pragmatica e visionaria, a livello europeo e nazionale». Per il Presidente, «l'Europa della precedente legislatura ha avallato e costruito l'impianto regolatorio per autodistruggere il suo, e quindi nostro, fiore all'occhiello: l'auto. Un'industria che rappresenta fino al 7% del PIL dell'Unione Europea. La crisi economica, politica e sociale è assicurata. Lo vediamo oggi in Germania, in Francia e, almeno in parte, in Italia». Ora, per Alessandro Spada, occorre «eliminare le multe ai produttori europei per gli obiettivi non raggiunti nell'elettrico dal 2025 ed eliminare lo stop al motore endotermico al 2035». Ma non solo: «serve agire seguendo i tre principi per una transizione davvero sostenibile e competitiva: pluralità tecnologica, gradualità, oggettività scientifica».

